

Progetto di Ricerca
Cattiva informazione, disinformazione, euroscetticismo
ed educazione alla storia e alla cittadinanza europea

L'idea che le fake news siano un problema è una percezione comune a tutti gli Stati membri dell'UE: "Otto europei su dieci concordano sul fatto che 'l'esistenza di notizie o informazioni che travisano la realtà o sono addirittura false è un problema per la democrazia in generale'" [Eurobarometro Standard 91 2019: 114].

La mia attuale attività di ricerca mira a investigare la correlazione tra disinformazione e cattiva informazione nella crescita degli attuali fenomeni di euroscetticismo e nazionalismo, tra diversi casi di fallimenti storici o ritardi politici del processo di integrazione europea.

La comprensione del funzionamento dell'UE e dei suoi risultati, compresi gli effetti sulla vita quotidiana, rappresenta il punto di svolta che determina l'insorgere di sentimenti negativi o di una maggiore fiducia nell'UE.

Ciò è confermato anche dalle opinioni di insegnanti, alunni e persone comuni raccolte al termine dei progetti e delle attività del CDE Punto Europa Forlì, di cui sono presidente.

Incrociando due diversi pilastri della ricerca accademica, ovvero la storia dell'integrazione europea e la scienza della comunicazione, il professor Laschi indagherà l'impatto della quantità e della qualità dell'informazione sui momenti storici critici.

La ricerca vuole inoltre esplorare la sensazione di insicurezza nei confronti dell'UE, il suo potere di policymaking diffuso e la complessità della rete delle istituzioni possano plasmare le insicurezze elettorali che sfociano in comportamenti euroscettici, secondo i precedenti lavori di Daniele Pasquinucci, che ha indagato, in prima battuta, le radici del fenomeno dell'euroscetticismo e le sue interrelazioni con quello del nazionalismo.

Come mostra l'analisi delle tendenze di Google su Twitter: "Che cos'è l'UE?" è la seconda domanda britannica sull'UE da quando sono stati annunciati ufficialmente gli #EURefResults [<https://bit.ly/2P8KAK1>]. Questo potrebbe significare che l'evento più importante dell'ultimo decennio della storia europea, l'inizio della cosiddetta "disintegrazione", si è basato sul "sentimento" o sulla mancanza di conoscenza e non sulla piena consapevolezza delle conseguenze o degli attori responsabili. Negli anni '60, fin dai primi passi del processo di integrazione, Jean Monnet istituì un Servizio di Informazione e Comunicazione perché riteneva che una conoscenza corretta e qualitativa del metodo sovranazionale avrebbe consolidato il consenso della popolazione dei primi sei Stati membri, mentre la volontà di Rabier era quella di basare i nuovi servizi su finalità educative.

Infine, ritengo fondamentale l'analisi dei rapporti tra disinformazione-euroscetticismo, politica dell'informazione-populismo, comunicazione-propaganda e conoscenza-affetto, da qualsiasi punto di

vista storico, darà la possibilità di migliorare e rafforzare i legami sociali e la fiducia politica della popolazione europea.

Il ruolo della disinformazione e della disinformazione nell'attuale fenomeno dell'euroscetticismo sarà attraverso alcuni temi chiave specifici:

- Gli obiettivi della politica di informazione comunitaria alle origini del processo di integrazione;
- Le reazioni emotive alle principali crisi europee, comprese quelle economica e greca, in relazione alla sfera dell'informazione interna e alla cornice internazionale;
- L'adattamento di una prospettiva diacronica per l'analisi delle tendenze mediatiche e dei diversi valori della politica dell'informazione;
- La correlazione tra l'euroscetticismo e il crescente revival del nazionalismo;
- Lo sviluppo del bisogno di comunicazione e i tentativi europei di diventare più vicini in termini semiologici.
- Il rapporto tra mancanza di un'educazione civica europea e la profonda disinformazione dei cittadini europei sull'Unione europea.
- La rilevanza della diminuzione di insegnamento della storia in molti paesi europei nel processo di accrescimento della cattiva informazione.

La ricerca intende promuovere una visione multidisciplinare degli studi europei, attraverso una metodologia storica.

Particolarmente rilevante sarà il lavoro sul campo, l'attività di informazione nelle scuole e la rielaborazione del conosciuto degli studenti e dei professori.

Cruciale è la stretta relazione tra ricerca e attività di formazione alla cittadinanza europea del Centro di Eccellenza Jean Monnet Punto Europa, Università di Bologna, Campus di Forlì.